PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Anni 2022-2024

1. Introduzione

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) per il triennio 2022-2024 è elaborato nel rispetto del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.Lgs 97/2016, del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'A.N.AC. di giugno 2016 (che ha individuato esplicite previsioni per gli Ordini territoriali) e del PNA 2017.

La prevenzione e contrasto della corruzione è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse dell'Ordine.

2. Organizzazione e funzione dell'Ordine

L'Ordine è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dagli iscritti. L'Ordine fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il suo funzionamento e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai suoi iscritti.
Il contributo annuale che gli iscritti versano all'Ordine, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:
una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine,
una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

All'art. 2 bis comma.2 del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.lgs. 97/2016, si specifica, alla lett. a), che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli ordini professionali, in tal modo sancendo che l'Ordine non è una P.A. che può essere ricompresa tra quelle di cui all'art. 1 co. 2 D.Lgs. 165 2001, proprio perché non è soggetta a misure di finanza pubblica.

I riferimenti normativi disciplinanti l'attività e l'organizzazione dell'Ordine APPC della Provincia di Alessandria sono pubblicati e consultabili sulla home page del sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Le attribuzioni assegnate all'Ordine sono individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925 e dal DPR 137/2012:

- la formazione, la revisione annuale e la pubblicazione dell'Albo;
- la definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo edi un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di
- onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro
- dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denunciaall'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti alla professione di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore;
- organizzazione della formazione professionale continua

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Alessandria esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo professionale.

Fermo restando il ruolo del Consiglio e del Consiglio di Disciplina, l'operatività si attua attraverso il lavoro delle Commissioni consultive, dei Gruppi di Lavoro e della Segreteria.
Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine sono impiegati n.2 dipendenti (di cui uno part-time).
A supporto dell'attività dell'Ordine e nell'ottica di ottenere la massima specializzazione e competenza, si elencano i seguenti soggetti terzi con cui l'Ordine ha rapporti di collegamento e rapporti funzionali:

- Commercialista
- Consulente del Lavoro
- Revisore dei Conti
- Avvocato

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze sono regolate oltre che dalla normativa nazionale di riferimento anche dai regolamenti interni approvati dal Consiglio e/o dall'Assemblea degli iscritti.

I componenti del Consiglio svolgono la loro attività in modo volontaristico senza percepire

alcun gettone di presenza. Vengono riconosciuti solo ed esclusivamente rimborsi spese chilometrici per le sedute di Consiglio e rimborsi per spese di trasferimento ai consiglieri nel caso in cui partecipino ad eventi o riunioni connesse con l'attività ordinistica. Il rimborso spese viene erogato previa presentazione di ricevuta delle spese sostenute.

3. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Ordine Architetti PPC della Provincia di Alessandria

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione, anche in base alle indicazioni del PNA 2016 per ciò che attiene gli eventi rischiosi;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- Garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità rispetto alla natura dell'Ordine;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento

4. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- componenti del Consiglio dell'Ordine;
- componenti delle Commissioni (anche esterni);
- consulenti e collaboratori;
- revisore dei conti;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

5. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) - Poteri di interlocuzione e controllo

Il RPCT svolge continuamente un'attività di interlocuzione con gli uffici amministrativi dell'Ordine, e deve provvedere a:

- Individuare tutte quelle misure di prevenzione della corruzione ricadenti nelle attività dell'Ordine, monitorare e vigilare sulla loro osservanza;
- Individuare altre attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione e illeciti;
- Programmare e redigere il PTPC e vigilare sulla sua attuazione;
- Redige la Relazione Annuale;
- Gestire le richieste inerenti l'accesso civico
- Vigilare sul rispetto delle Norme del Codice di Comportamento dei dipendenti.

Il Consiglio dell'Ordine Architetti PPC della Provincia di Alessandria in data 03/04/2017 ha nominato Responsabile della prevenzione alla corruzione e della trasparenza il dipendente Massimiliano Vaccotti.

6. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna aree a rischio, e in particolare per le aree classificate dal PNA 2016 come sensibili, sono state predisposte le schede di mappatura del rischio e le schede di gestione del rischio, allegate al presente Piano Triennale 2022-2024.

Le schede di mappatura del rischio contengono:
- la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.

E sono indirizzate alla:
- individuazione dei macro processi/attività da monitorare,
- individuazione delle minacce.

Le schede di gestione del rischio contengono:
- l'identificazione delle misure per contrastare i rischi;
- l'individuazione dei responsabili all'adozione delle misure;
- l'individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione.

Il Responsabile provvede ogni anno ad aggiornare le schede in base alle attività svolte in funzione dell'aggiornamento annuale del Piano.

Il Responsabile può richiedere, in qualsiasi momento:
- ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.

- delucidazioni scritte e/o verbali ai soggetti destinatari del Piano Triennale su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti , anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il Responsabile infine, tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

7. La Formazione

Il Responsabile ed il personale dell'Ordine, si avvarrà del supporto del CNAPPC al fine di programmare periodicamente l'attività formativa in materia di anticorruzione.

8. Trasparenza

Il Programma triennale della trasparenza e l'integrità, previsto dall'articolo 10 del D.lgs. 33/2013, costituiva, secondo l'interpretazione della ANAC (deliberazione n. 50/2013), una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione". L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti".

La trasparenza costituisce uno dei principi più importanti che caratterizza la gestione dell'Ordine e ispira le decisioni ed i comportamenti di tutti quei soggetti che operano per suo conto.

L'adozione di tale principio e l'attuazione di un insieme di azioni finalizzate ad assicurare la trasparenza dell'attività rappresentano le misure fondamentali anche per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento dell'Ordine.

Il sito istituzionale dell'Ordine Architetti PPC della Provincia di Alessandria è il mezzo primario di comunicazione, attraverso il quale deve essere garantita un'informazione trasparente ed esauriente circa ilsuo operato.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, dall'anno 2015 sul sito dell'Ordine è presente una sezione specifica denominata "Amministrazione Trasparente"

posta nella “home page”, organizzata in sotto-sezioni - denominate conformemente agli allegati del decreto 33/2013 e che dall’anno 2022 tiene conto anche dei criteri di semplificazioni intervenuti e delle relative modalità intervenute a seguito della delibera ANAC 777/2021.

Le informazioni, i dati e i documenti presenti all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente” sono pubblicati dal 2015 in maniera che chiunque possa accedervi senza autenticazione e identificazione. I dipendenti incaricati svolgono un lavoro di costante aggiornamento della suddetta sezione al fine di migliorare la trasparenza amministrativa, attivare nuovi canali per il controllo della trasparenza e qualità dei servizi e far meglio conoscere agli utenti l'attività dell'Ordine.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale,l’'Ordine APPC della Provincia di Alessandria opera attraverso una organizzazione composta da 11 Consiglieri.

Un’elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall’Ordine APPC della Provincia di Alessandria è rinvenibile nella seguente tabella:

Attività	**Responsabile**
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti all’albo	Consiglio di Disciplina
Accredito eventi formativi	Consiglio
Accesso documenti amministrativi	Segretario
Quote di iscrizione annuale	Tesoriere
Iniziative culturali, patrocini, manifestazioni	Consiglio
Bilancio, aspetti economici	Tesoriere
Parcelle	Consiglio
Personale	Consiglio/Segretario

9. Il personale dipendente

Ferma restando l'applicazione del Codice di comportamento ai dipendenti,l'Ordine APPC di Alessandria anche per il triennio 2022-2024 promuove l'applicazione del Codice Specifico dei dipendenti, ai Consulenti e collaboratori, in quanto compatibile.
In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis Legge 241/1990, segnalando tempestivamente al Responsabile, la situazione di conflitto. Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il Responsabile in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.
Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Alessandria, in ragione della ridotte dimensioni e del numero esiguo di personale operante al suo interno (n.2 dipendenti, di cui uno con contratto part-time) non applica la rotazione del personale.

10. OIV e RASA

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Alessandria non è soggetto alla nomina di un OIV. Le incombenze tipiche dell'OIV, in quanto compatibili all'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Alessandria e pertanto applicabili, verranno svolte dal soggetto di volta in volta designato per competenza.
Il Consiglio dell'Ordine con delibera del 15/12/2021, alla luce della comunicazione del Consiglio Nazionale contenente delucidazioni in merito all'obbligo di impiego di CIG anche per gli Ordini professionali, ha stabilito di avviare le procedure di adeguamento nei confronti di tale obbligo.

11. Whistleblowing

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità dell'Ordine. Non saranno accettate segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante – nei limiti consentiti dalla legge – al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti.

Il whistleblowing è adottato per consentire la segnalazione di condotte illecite, effettuata nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, da parte dei dipendenti dell'Ordine, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, e dei lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni e servizi, nell'ipotesi in cui le segnalazioni riguardino illeciti o irregolarità relativi all'attività svolta dall'Ordine.

Lo scopo della norma consiste nel prevenire o contrastare fenomeni tra loro diversi che comprendono sia illeciti penali che civili e amministrativi, sia irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività dell'Ordine nella misura in cui tali irregolarità costituiscono un indizio sintomatico di irregolarità a causa del non corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite.

I fatti illeciti oggetto delle segnalazioni whistleblowing comprendono, quindi, non solo le fattispecie riconducibili all'elemento oggettivo dell'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività aziendale, si riscontrino comportamenti impropri di un dipendente che, anche al fine di curare un interesse proprio o di terzi, assuma o concorra all'adozione di una decisione che devia dalla cura imparziale dell'interesse pubblico.

La segnalazione, oltre a indicare condotte illecite, deve essere fatta per la salvaguardia dell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione.

Il contenuto del fatto segnalato, ad esempio, deve presentare elementi dai quali sia chiaramente desumibile una lesione, un pregiudizio, un ostacolo, un'alterazione del corretto ed imparziale svolgimento di un'attività o di un servizio pubblico o per il pubblico, anche sotto il profilo della credibilità e dell'immagine dell'Ordine.
L'eventuale sussistenza e portata di interessi personali del segnalante andrà valutata tenendo conto che lamentele di carattere personale come contestazioni, rivendicazioni o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti con superiori gerarchici o colleghi non possono generalmente essere considerate segnalazioni di whistleblowing, a meno che esse non siano collegate o collegabili alla violazione di regole procedimentali interne all'Ordine che siano sintomo di un malfunzionamento dello stesso.

Le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni, fatti, circostanze, di cui il dipendente dell'Ordine sia venuto a conoscenza "in ragione del rapporto di lavoro". Analogamente occorre ragionare per i professionisti e/o lavoratori che collaborano con l'Ordine.

Le segnalazioni, come previsto dall'art. 54-bis, comma 1, del D.Lgs. 165/2001, possono essere inviate al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione, o tramite denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

L'invio delle segnalazioni può essere effettuato mediante i seguenti canali:

- piattaforma informatica: Tramite un link si accede alla pagina web "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti e irregolarità (whistleblowing)" Una volta effettuato l'accesso alla piattaforma, l'utente inserisce nella Sezione "Identità" le informazioni, da inserire obbligatoriamente, che lo identificano univocamente. L'interessato è tenuto, altresì, a compilare, in modo chiaro, preciso e circostanziato le rimanenti Sezioni del modulo, fornendo le informazioni richieste come obbligatorie e il maggior numero possibile di quelle facoltative. L'utilizzo della piattaforma informatica, oltre a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, consente a quest'ultimo di

accedere alla propria segnalazione fino a cinque anni successivi alla data della segnalazione stessa - tramite l'utilizzo di un codice identificativo univoco che gli viene fornito all'esito della procedura effettuata – e di dialogare con ANAC. Ciò al fine di monitorare lo svolgimento del procedimento amministrativo eventualmente avviato in seguito alla segnalazione.

protocollo generale: l'utilizzo di tale canale è consigliabile solo in via subordinata a quello prioritario della piattaforma, ovvero nei casi in cui quest'ultimo presenti momentanee disfunzioni o l'interessato non abbia familiarità con le procedure informatiche o non sia in possesso di strumenti informatici. La segnalazione può essere presentata con dichiarazione contenente gli elementi essenziali indicati nel modulo. Il modulo debitamente compilato e firmato deve essere trasmesso all'ufficio protocollo dell'Autorità tramite: posta ordinaria; raccomandata con ricevuta di ritorno; della riservatezza è necessario che la segnalazione sia inserita in busta chiusa e indirizzata all'Ufficio UWHIB dell'Autorità, con la locuzione ben evidente "Riservato –Whistleblowing" o altre analoghe. La stessa dicitura va indicata nell'oggetto quando la segnalazione viene trasmessa per posta elettronica certificata.

È necessario che la segnalazione sia il più possibile circostanziata al fine di consentire la valutazione dei fatti.

In particolare è necessario risultino chiare:

- le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione;
- la descrizione del fatto;
- le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fattisegnalati.

È utile anche allegare documenti che possano fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, nonché l'indicazione di altri soggetti potenzialmente a conoscenza dei fatti.

È previsto un termine minimo di conservazione delle segnalazioni pari almeno a 10 anni, indipendentemente dal canale di ricezione della segnalazione. Nel caso in cui sia instaurato un giudizio, tale termine si prolunga fino alla conclusione del giudizio stesso.

L'accesso ai dati e documenti relativi alle segnalazioni ricevute dal RPCT e conservati secondo le tempistiche sopra indicate sono accessibili unicamente a quest'ultimo soggetto.

12. Accesso civico

L'accesso civico è regolato dall'art. 5 coma 2 del D.Lgs. n. 33/2013, "l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". La pagina web e il modulo per la richiesta di accesso civico sono state strutturate al fine di semplificarne l'utilizzo da parte degli utenti.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" è pubblicato il modulo per inoltrare la richiesta di accesso al Responsabile per la Trasparenza e prevenzione della Corruzione.
In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:
chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;

- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, il RPCT anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n.104.